

## “Salviamo la farmacia del Risorgimento a Gallarate”

**Pubblicato:** Mercoledì 16 Febbraio 2022



«**Salviamo la farmacia simbolo del Risorgimento a Gallarate**». L'appello è stato lanciato nei giorni scorsi da Matteo Scaltritti e Massimo Palazzi, della Società Gallaratese per gli Studi Patri, e riguarda il destino degli spazi storici (locali e arredi) della farmacia Dahò, già farmacia Castelli. Il destino degli arredi in piazza Garibaldi è oggi al centro di una controversia tra acquirenti della attività e proprietari dei locali, ma – al di là dell'aspetto giuridico – l'appello della Studi Patri è perché sia tutelato l'insieme.

All'appello **si associano ora anche altre realtà cittadine**, quali la sezione locale dell'**Associazione Mazziniana Italiana** e la **Delegazione Fai del Seprio**. «È un'eredità che va preservata e valorizzata per essere una particolarità della città, un punto di attrazione e non del vecchiume da gettare via» rimarcano dalla Delegazione del Fai che promuove beni e luoghi della zona del Basso e medio Varesotto.

«**Come sezione gallaratese della Associazione Mazziniana Italiana non possiamo che unirici**, con tutto il cuore, a questa opportuna e lodevole iniziativa» **ha detto Angelo Protasoni**, dell'associazione che s'ispira ai valori di libertà dei popoli e alla figura di Mazzini.

### **Gallarate, la cospirazione contro gli austriaci, il Risorgimento**

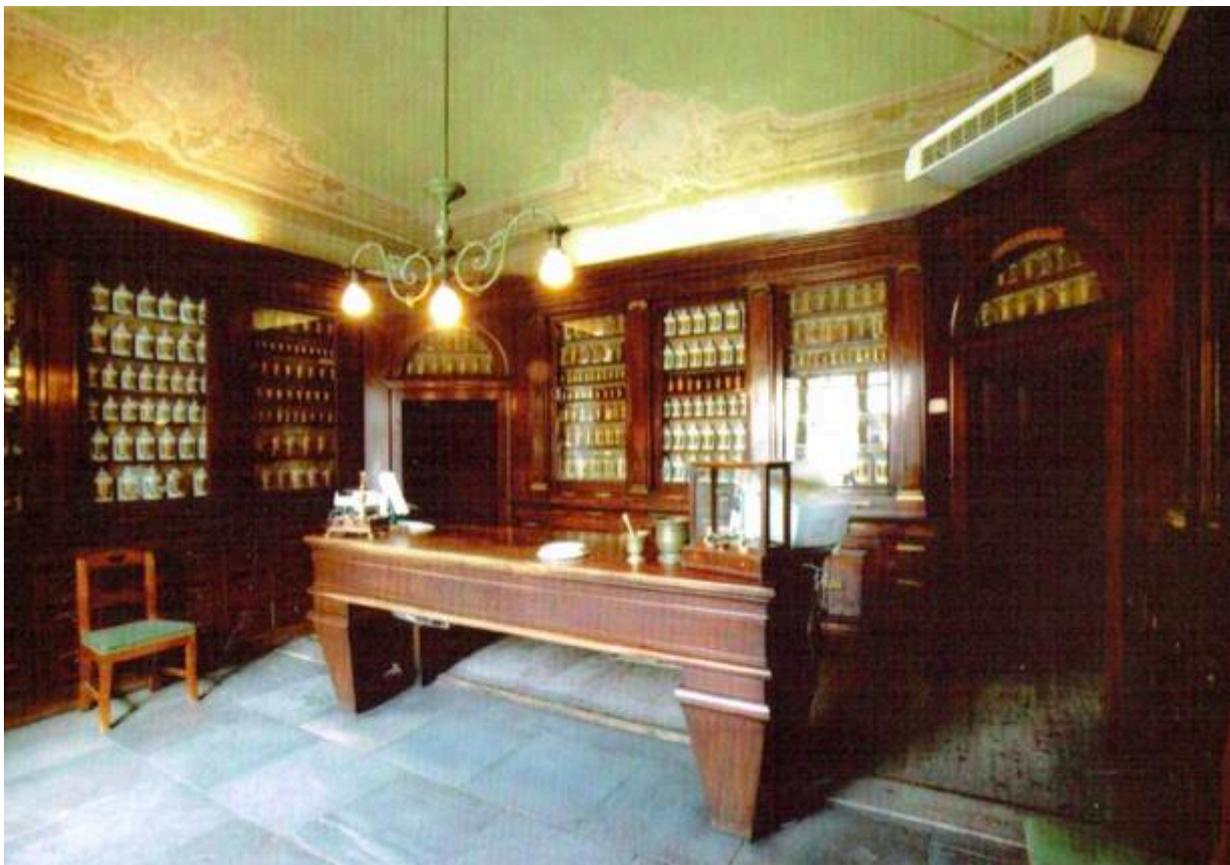
Protasoni ricorda il ruolo di centrale di cospirazione che l'allora farmacia Castelli svolse nella città dei due galli, contro il governo asburgico, in un'Italia ancora frazionata tra diversi Regni e (al Nord) prevalentemente sotto il dominio austriaco. Si ritrovavano lì i patrioti come Ercole Ferrario, Francesco

Piceni, Angelo Curioni, Don Giovanni Frippo, Achille Cadolini, Francesco Bonomi, tutte figure ricordate ancora oggi nelle dediche delle vie e piazze cittadine, risalenti all'ultimo scorcio dell'Ottocento, il secolo della riscossa nazionale.

**La farmacia fu al centro della cospirazione e anche dell'azione rivoluzionaria**, come **in occasione dei moti del 1848**, la "primavera dei popoli" repressa poi dalle monarchie in mezza Europa, dall'Ungheria alla Lombardia, dalla Francia alla Prussia.

«Il 20 marzo 1848, dalle finestre al primo piano sopra la farmacia i patrioti gallaratesi aprivano il fuoco contro le truppe austriache che si erano radunate in piazza. Iniziava anche nella nostra città l'insurrezione che si affiancava a quella delle gloriose Cinque Giornate di Milano. Fuggiti gli austriaci si costituiva la prima Guardia Civica gallaratese con la bandiera italiana».

Anche in seguito – come ricorda anche la lapide posta nel **1831** a fianco del portone su piazza Garibaldi – **la farmacia rimase un centro propulsore della lotta risorgimentale**, da cui partirono i volontari garibaldini impegnati nelle battaglie del **1859** e del **1866** (altri Gallaratesi, ricorda Protasoni, furono impegnati nella difesa della **Repubblica Romana del 1849** e nella **conquista di Roma nel 1870**)



### “Alla farmacia Dahò esperienza di un'altra epoca”

Oggi la farmacia Dahò, affacciata sulla piazza che dal 1885 porta il nome di Garibaldi, **resta uno dei luoghi centrali per raccontare la storia d'Italia vista attraverso la lente delle vicende locali**, gallaratesi. Una presenza “viva” anche grazie alla collocazione identica da ormai due secoli e grazie alla presenza degli arredi storici, che ancora restituiscono l'atmosfera dei farmacisti di un tempo, depositari di un sapere che faceva di queste figure i maggiorenni della città.

Due elementi – la collocazione e gli arredi – che sono messi appunto a rischio da un eventuale spostamento degli arredi. «Il FAI non è nuovo nel far conoscere le antiche farmacie in tutta Italia attraverso le giornate di aperture al pubblico» rimarca la Delegazione del Seprio. «**Entrando nella farmacia Dahò, osservando i suoi locali con soffitto decorato, gli arredi lungo le pareti** che hanno ospitato sui ripiani i vasi dei rimedi speciali prima delle scatole di medicinali, il bancone al centro, la

vecchia insegna, **si vive l'esperienza di un'altra epoca**; un'attività storica ricca di passione e che si è svolta con continuità nello stesso luogo, riferimento di molti Gallaratesi nell'arco di due secoli». Una «eredità», appunto, da non disperdere.

**Roberto Morandi**

[roberto.morandi@varesenews.it](mailto:roberto.morandi@varesenews.it)